

January 8, 1987

Antonio Rubbi, 'Note for Comrades: Natta, Napolitano, Pajetta, Bufalini, and the Secretariat'

Citation:

"Antonio Rubbi, 'Note for Comrades: Natta, Napolitano, Pajetta, Bufalini, and the Secretariat'", January 8, 1987, Wilson Center Digital Archive, Fondazione Istituto Gramsci, Archivio Partito comunista italiano, Cina, 8701, 0079-0097.
<https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/208320>

Summary:

Introduced by a cover letter by Antonio Rubbi dated January 8, 1987, this document is a report from the delegation of the Italian Communist Party led by Reichlin to China from December 3 to 15, 1986. It mainly discusses the state of implementation of economic reforms. As for international affairs, a Chinese official are looking with interest and favor to Gorbachev's reforms in the USSR.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

V. Natta

201 Cina

DIREZIONE P. C. I.	
SEZ. ESTERI	
Data	8/1/87
Prot. N.	4006

Nota per i compagni: NATTA
 NAPOLITANO
 PAJETTA
 BUFALINI
 SEGRETERIA

8701 0079

Trasmettiamo una nota della delegazione del PCI, guidata da Reichlin, sulla recente visita nella Repubblica Popolare Cinese.

Il Responsabile dei rapporti internazionali

Antonio Rubbi
A. Rubbi

Roma, 8 gennaio 1987

LA SEGRETERIA DEL P.C.I.
- 9 GEN. 1987
Prot. N° 32/5

VIAGGIO NELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE
DELLA DELEGAZIONE DEL PCI GUIDATA DA ALFREDO REICHLIN
(3-15 dicembre 1986)

8701 0080

La delegazione (di cui facevano parte, oltre Reichlin, Fassino, Guelfi e Visani) aveva come suo scopo verificare lo stato di attuazione della riforma economica e cioè i risultati sinora conseguiti, le difficoltà emerse e le prospettive future.

I colloqui e le visite a fabbriche e stabilimenti organizzati dal PCC (negli allegati 1 e 2 si vedano il programma del viaggio e l'elenco delle personalità incontrate) hanno consentito di acquisire elementi di conoscenza sufficienti per una valutazione complessiva della riforma, anche se non è stato possibile approfondirne tutti gli aspetti. Dal colloquio avuto a Pechino con Yuan Mu e dai successivi incontri a Shanghai e a Canton è emerso con chiarezza come il processo di riforma economica proceda positivamente dopo l'aggiustamento in senso restrittivo adottato nella seconda parte del 1985, più o meno in coincidenza con la discussione e adozione del settimo piano economico quinquennale (1986/1990). Le difficoltà incontrate nel 1985 erano dovute ad un tasso di crescita troppo rapido e scoordinato, che aveva provocato un "surriscaldamento" dell'economia e conseguenti squilibri esterni ed interni. Dai dati statistici disponibili risulta infatti che nel 1985 la produzione industriale è aumentata del 23,1% e le importazioni dell'88%, contro un aumento delle esportazioni molto modesto (2% circa). Il deficit commerciale è stato di 14 miliardi di dollari e le riserve in valuta si sono ridotte a 10 miliardi di dollari. L'aumento dei prezzi al consumo nel 1985 è stato, come media nazionale, dell'8,5% (dato ufficiale, che si ritiene però sottostimato), ma con punte più alte nelle grandi città (il 15% a Shanghai e 13,5% a Canton, secondo i dati avuti nel corso dei colloqui in queste due città). Tale aumento dei prezzi, anche se compensato in parte dall'au-

8701 0081

mento dei salari e dai sussidi statali sui beni di prima necessità, ha determinato notevole preoccupazione sia nell'opinione pubblica sia tra i responsabili politici, che considerano l'inflazione un grande pericolo per la stabilità del paese.

La svolta di politica economica decisa alla metà del 1985, che risulta evidente dagli stessi obiettivi che il settimo piano quinquennale si propone (si veda nell'allegato 3 il testo del piano quinquennale), sembra abbia prodotto gli effetti desiderati. L'inflazione è stata ridotta al 6% circa come media annua. Dopo la svalutazione nel luglio 1986 dello yuan del 15,8% si è avuto un riequilibrio dell'interscambio commerciale; nei primi nove mesi del 1986 le esportazioni sono aumentate del 14,8% (per un totale di circa 21,4 miliardi di yuan) e le importazioni del 5,1% (30,3 miliardi di yuan).

Secondo quanto dichiaratoci da Tian Jiyun durante il colloquio finale a Pechino, malgrado la politica macro-economica relativamente restrittiva seguita nel 1986, il tasso di crescita dell'economia cinese a fine 1986 dovrebbe oscillare tra l'8,7% e il 9%.

Colloquio con Yuan Mu, Vice segretario della commissione per la pianificazione del Comitato centrale

La prima fase del processo di riforma dell'economia cinese è stata contrassegnata dalla riforma agricola. La riforma agricola ha introdotto il "sistema di responsabilità" in sostituzione di quello precedente basato sulle Comuni. Le Comuni non sono state sciolte di autorità, ma la riconversione da una economia collettivizzata ad una economia agricola a base familiare è avvenuta spontaneamente. Attualmente il 98% dei 180 milioni di famiglie contadine sono organizzate secondo il nuovo sistema, che ha modificato il rapporto collettività-individui, sostituendo gradualmente l'exasperato egualitarismo precedente ("tutti mangiavano nella stessa ciotola") con un sistema che incentiva l'iniziati-

8701 0082

va e la creatività individuale. Anche nell'attuale sistema la terra e i mezzi di produzione restano di proprietà dello stato, ma vengono affittati ai contadini per un periodo di 15 anni. I contadini possono anche ereditare i contratti di affitto, subaffittare ad altri contadini i loro terreni, assumere braccianti e costruire sui terreni in affitto abitazioni di proprietà privata. Lo stato fissa con un contratto il quantitativo di prodotti agricoli che la famiglia contadina deve consegnare annualmente allo stato ad un prezzo stabilito dal piano; il resto della produzione può essere venduto o allo stato o sul mercato libero.

La riforma ha provocato un aumento dell'offerta dei prodotti agricoli sui mercati cittadini e un forte incremento del reddito dei contadini. La Cina non solo ha ormai raggiunto l'autosufficienza alimentare, ma è anche esportatrice netta di prodotti agricoli.

Resistenze all'applicazione della riforma sono venute da parte dei quadri amministrativi, sia per ragioni ideologiche (pericolo di un ritorno a forme di produzione capitalistiche) sia per interessi personali. Altre critiche all'interno del partito sono derivate dal fatto che nel 1985 la produzione di cereali ha subito una diminuzione del 7% rispetto al 1984 e tale diminuzione è stata in parte attribuita alla politica dei prezzi introdotta con la riforma. Sono state adottate alcune misure incentivanti la produzione di cereali. Nel 1986 la raccolta dovrebbe tornare ai livelli del 1984.

Attualmente la riforma agricola è entrata nella seconda fase che, secondo le parole di Yuan Mu, si propone l'obiettivo che i contadini lavorino insieme in modo valutario. Lo stato fornirà maggiori servizi collettivi alla agricoltura (mezzi per il trasporto e la vendita dei prodotti) e verrà intensificata la politica diretta ad incentivare la produzione industriale delle imprese agricole. Il forte sviluppo delle cosiddette

8701 0083

imprese rurali (unità produttive operanti nei settori della trasformazione dei prodotti agricoli e nella produzione di manufatti, costituite a livello locale su base sia statale sia collettiva o familiare) è uno degli aspetti più interessanti dell'attuale fase. Secondo i dati forniti dal nostro interlocutore, la produzione industriale delle imprese agricole ammonterà nel 1986 a 270 miliardi di yuan, il 23% circa del valore globale sociale. Si tratta di un importante contributo all'economia del paese ed è la via maestra per l'assorbimento della manodopera eccedente nel settore agricolo (si potrà così evitare il fenomeno dell'inurbamento selvaggio, che caratterizza negativamente le esperienze di modernizzazione agricola in molti altri paesi del Terzo Mondo).

(*) Abbiamo potuto verificare il concreto stato di attuazione della riforma agricola durante una visita ad un villaggio agricolo alla periferia di Pechino. Il villaggio, ha una popolazione di 4.000 abitanti ed una superficie di 370 ettari, di cui 280 coltivati. Le industrie rurali (tra le altre una fabbrica di impermeabili, un'officina per le macchine agricole, attività legate all'edilizia) assorbono una quota crescente della forza lavoro disponibile e contribuiscono in maniera determinante alla formazione del reddito della comunità (nel 1986 il reddito procapite viene stimato in circa 1000 yuan).

8701 0084

Dall'ottobre 1984, sulla base della decisione approvata il 20 ottobre 1984 dal 12° Comitato centrale del PCC, alla sua terza sessione plenaria, è in corso di attuazione la riforma urbana, che è tuttavia ancora in fase sperimentale. Dopo una sintetica illustrazione dei contenuti principali della decisione del Comitato centrale ("l'economia pianificata socialista è un'economia mercantile pianificata basata sulla proprietà pubblica, in cui deve essere consapevolmente seguita ed applicata la legge del valore"), Yuan Mu ha insistito sulla necessità di attuare la riforma urbana, che non solo risponde ad una tendenza oggettiva dell'economia cinese, ma è il presupposto per l'attuazione del socialismo e per la sua credibilità. Gli obiettivi essenziali della riforma urbana, secondo Yuan Mu, sono:

- 1) aumentare l'efficienza e la produttività delle imprese, soprattutto di quelle statali. A tal fine viene promossa l'autonomia e la responsabilizzazione della direzione delle imprese e la graduale separazione tra proprietà e potere di gestione.
- 2) La progressiva introduzione di forme di mercato nei diversi settori dell'economia (merci, capitali, tecnologia, forza lavoro).
- 3) Il passaggio da metodi di pianificazione vincolanti e basati sulla amministrazione diretta a metodi orientativi fondati su mezzi indiretti di controllo.
- 4) Riforma della proprietà. Attualmente esistono tre tipi di proprietà: pubblica, collettiva e individuale.*

* Dal 3 al 5 dicembre 1986 si è svolto a Pechino il primo Congresso nazionale dei lavoratori autonomi. Secondo quanto pubblicato sulla stampa cinese in lingua inglese, nel settore privato (o individuale, come preferiscono definirlo i cinesi) lavorano circa 20 milioni di persone. 11 milioni sono i lavoratori nel settore del piccolo commercio e dei servizi, tra i quali di particolare importanza i trasporti su strada. Nel periodo 1981-1986 nel settore privato sono stati creati 3,6 milioni di posti di lavoro per persone residenti nelle città (il 10% circa del totale dei nuovi posti di lavoro).

6.

Secondo Yuan Mu occorre anzitutto "perfezionare" la proprietà statale e, tenuto conto dei diversi tipi di impresa, riformare l'esistente sistema proprietario: alcune imprese potranno assumere la forma di società per azioni, altre potranno essere affittate a privati o a cooperative. Esperimenti in tal senso sono già in corso in varie città. (*)

8701

0085

L'introduzione di elementi di mercato nei vari settori dell'economia ha portato al centro dell'attenzione il problema della fissazione dei prezzi. Yuan Mu ha sottolineato da un lato la necessità di superare l'attuale sistema dei prezzi fissati per via amministrativa e di introdurre quindi una maggiore flessibilità in coerenza con la legge della domanda e dell'offerta, d'altro lato però ha ricordato, richiamando l'esperienza negativa del 1985, i pericoli che una liberalizzazione non adeguatamente controllata dei prezzi comporta per la stabilità politica e sociale. Si tratta quindi di conciliare pianificazione e mercato, di trovare un giusto rapporto tra politiche macro-economiche e controllo dello stato da un lato ed iniziative delle imprese e processi di accumulazione dall'altro. Sono problemi di difficile soluzione ed ancora non si è trovata una risposta pienamente soddisfacente. Attualmente vi è un sistema di prezzi fissi per alcuni prodotti chiave, di prezzi flessibili per una gamma più ampia di prodotti compresi i beni di consumo, di prezzi di mercato per i beni alimentari, esclusi quelli primari (a Canton ad esempio ci è stato detto che sono attualmente fissati dallo stato i prezzi dei cereali, degli olii vegetali, del carbone, della legna, della canna da zucchero, cioè cinque prodotti rispetto ai 110 tipi di prodotti precedentemente controllati).

(*) I primi di dicembre del 1986 il Comitato permanente dell'Assemblea popolare ha approvato, dopo un lungo e travagliato dibattito, una legge sulla bancarotta delle imprese, che avrà piena attuazione solo dopo un periodo di sperimentazione. A Shenyang, capitale della provincia di Liaoning, per tre imprese è stata già avviata la procedura prevista dalla legge, che - ci è stato detto - potrà applicarsi anche alle imprese in joint ventures.

8701 0086

E' in atto la riforma del sistema fiscale e una più generale riforma del sistema monetario e finanziario. Durante il nostro soggiorno è stata promulgata ed illustrata dalla stampa una nuova legge sulle imposte dirette, il cui scopo è anche quello di operare per via fiscale un certo riequilibrio tra percettori di reddito fisso e lavoratori autonomi. Sono considerati tassabili i redditi mensili che superano i 400 yuan. Le aliquote, differenziate a seconda dei diversi livelli di costo della vita nelle varie aree della Cina, sono proporzionali e vanno dal 20% per i primi 100 yuan eccedenti la quota esente sino al 60% per i redditi che superano gli 800 yuan mensili. Anche gli interessi bancari saranno tassati con una aliquota del 20%.

Il sistema bancario sta ora assumendo, attraverso un ampio decentramento, sempre nuove funzioni e sta nascendo un mercato interbancario. Si è già sviluppato un mercato obbligazionario ed è nelle primissime fasi la creazione di un mercato azionario (si veda in proposito il resoconto del colloquio avuto a Shanghai).

Dietro nostra sollecitazione Yuan Mu ha illustrato molto schematicamente la politica di apertura all'estero, di cui da un lato ha sottolineato la necessità (per l'acquisizione di nuove tecnologie e di moderni metodi di gestione) d'altro lato ha messo però in evidenza i pericoli per la tendenza da parte dei paesi capitalistici avanzati a sfruttare il mercato cinese con investimenti di tipo più speculativo che produttivo. In ogni caso l'apertura verso l'estero è utile ed il confronto con l'esperienza dei paesi capitalistici avanzati permette di recepire tutti gli elementi utili per la modernizzazione dell'economia cinese. Della questione degli investimenti esteri ci siamo più ampiamente occupati nel corso dei successivi colloqui a Shanghai, Canton e soprattutto a Shentzhen.

A conclusione della sua esposizione Yuan Mu ha anche brevemente affrontato il problema della riforma politica, che viene ritenuta essenziale per il buon andamento della riforma economica. Come riforma politica

8701 0087

si intende il superamento del burocratismo (e quindi una maggiore separazione di poteri tra stato e partito), il consolidamento della legalità e della democrazia socialista, un allargamento della partecipazione popolare. Nel prossimo Congresso del PCC, fissato per l'ottobre 1987, sarà probabilmente adottato qualche principio nuovo. La parola d'ordine è di procedere gradualmente, per via di sperimentazioni successive, facendo bene le riforme ed evitando grandi sbagli.

Colloqui a Shanghai, Canton e Shentzhen

Nei colloqui in queste tre città sono stati soprattutto affrontati due ordini di problemi: l'attuazione della riforma economica e la sua applicazione nelle realtà locali; la politica della porta aperta al mondo esterno, i suoi risultati e le prospettive per il futuro.

Per quanto riguarda quest'ultimo ordine di problemi, è stato da tutti confermato che lo sviluppo delle relazioni economiche ^{con} l'estero è uno degli aspetti più importanti della riforma economica cinese. Proprio per ampliare tali relazioni ed attrarre investimenti esteri diretti sono state adottate negli ultimi anni alcune misure specifiche, che il nuovo piano quinquennale inserisce nel quadro più generale di una politica di sviluppo articolata tra le regioni della costa orientale, quelle interne e quelle occidentali. Mentre nelle regioni centrali lo sforzo si concentrerà sullo sviluppo dell'energia, delle materie prime e dei semilavorati e in quelle occidentali sullo sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento, nella regione costiera orientale l'accento sarà posto sullo sviluppo tecnologico delle industrie tradizionali e sulla creazione di nuove industrie a tecnologia avanzata. A tal fine verranno ulteriormente perfezionate le normative speciali di cui godono alcune aree e città della costa orientale: si tratta, come è noto, delle quattro

8701 0088

zone economiche speciali (ZES), delle quattordici città aperte più l'isola di Hainan e delle tre zone economiche aperte che dovrebbero diventare i grandi poli di sviluppo dell'economia nazionale cinese entro il duemila.

I colloqui a Shanghai, nonché la visita della città e del porto, ci hanno anzitutto fornito un insieme di elementi di valutazione concreti circa i problemi che deve affrontare la città più popolosa e di più antica industrializzazione della Cina. Dal 1985 la municipalità di Shanghai può trattenere il 23% delle sue entrate per il finanziamento dei progetti di indispensabile realizzazione per il miglioramento delle infrastrutture esistenti e dei servizi di pubblica utilità. Tra i progetti in programma o già in corso di realizzazione ci sono stati ricordati: l'estensione dell'ormai inadeguato aeroporto, la costruzione di una metropolitana, un nuovo ponte sul fiume Huangpo, un sistema di fognature e di purificazione delle acque, un sistema di telecomunicazioni. Per far fronte a quella che è una delle maggiori strozzature dell'economia di Shanghai - la carenza di energia elettrica - è in via di costruzione in una località a circa 100 chilometri a sud di Shanghai una centrale nucleare di 300 MW. Non sembra - almeno secondo quanto è emerso da un colloquio conviviale con il Vice responsabile del Comitato di partito di Shanghai - che i cinesi condividano le nostre preoccupazioni sulla sicurezza del nucleare; piuttosto è oggetto di dibattito la convenienza economica del nucleare rispetto alle centrali a carbone, verso le quali è ormai orientata la scelta cinese.

Tutti i nostri interlocutori ci hanno detto che nel 1986 è stato fatto un deciso passo avanti nel consolidamento e nel miglioramento della riforma economica, soprattutto per quanto concerne la maggiore autonomia delle imprese. Si punta molto sull'ammodernamento tecnologico degli impianti esistenti, che per il 60% almeno usano tecnologie ormai obsolete, soprattutto nei settori della petrolchimica, dei cantieri navali e della siderurgia. A tale fine viene favorita la collaborazione con imprese straniere (sono presenti ed operanti a Shanghai 203 imprese

a capitale misto) nonchè la collaborazione con imprese di altre città e province della Cina.

8701 0089

Anche a Shanghai la riforma dei prezzi costituisce un problema molto delicato, soprattutto dopo l'impennata inflazionistica registrata nel 1985 (tasso di inflazione medio annuo del 15%).

Nel quadro della generale riforma finanziaria e monetaria in atto a livello nazionale, Shanghai è una delle località in cui la sperimentazione è più avanzata. Sono sorti nuovi istituti finanziari, tra i quali la Shanghai Investment and Trust Corporation (il cui vice presidente ha partecipato ai colloqui con la nostra delegazione), che emettono obbligazioni sul mercato interno e su quello internazionale. A Shanghai è stata aperta la prima borsa azionaria della Cina. Per ora sono trattate le azioni emesse da due sole imprese (5.865 azioni per un totale di 311.000 yuan), con risultati molto soddisfacenti (da settembre le azioni emesse sono aumentate del 10%).

Anche a Shanghai l'attuazione della riforma economica ha peraltro incontrato resistenze alla base e da parte dei quadri di partito, tra i quali, secondo quanto hanno esplicitamente ammesso i nostri interlocutori, sono ancora presenti residui della vecchia ideologia e nostalgici della rivoluzione culturale.

Anche nei colloqui di Canton è stata approfondita la questione dell'attuazione della politica di riforma della struttura economica, che presenta aspetti particolarmente interessanti in una provincia, come quella di cui Canton è la capitale, che gode di una serie di condizioni speciali anche a causa della sua posizione geografica particolarmente favorevole per la realizzazione della politica di apertura al resto del mondo. Tra l'altro il 70% dei cinesi d'oltremare (cioè circa 24 milioni di persone) sono originari di questa provincia e un terzo circa degli abitanti della provincia ha parenti o amici all'estero.

Canton, come Shanghai, gode dei particolari privilegi attribuiti alle 14 città aperte; fanno parte della provincia di Canton 3 delle

4 ZES nonchè l'isola di Hainan.

8701 0090

La municipalità di Canton ha una notevole autonomia finanziaria (è obbligata a trasferire allo stato la cifra fissa di un miliardo di yuan all'anno) che le consente di utilizzare le crescenti entrate per finanziare progetti ambiziosi sia nel settore dei pubblici servizi che nel campo produttivo. La provincia di Canton contribuisce per circa il 10% al totale delle esportazioni nazionali ed il 70% del totale degli investimenti diretti in Cina è localizzato nella provincia di Canton. L'80% circa dei capitali investiti (che nei primi 8 mesi del 1986 sono stati di 780 milioni di dollari) proviene da Hongkong e Macao, il resto da investitori statunitensi, giapponesi, tedeschi e di Singapore. Gli investimenti esteri (nelle tre forme presenti delle joint ventures, degli accordi di cooperazione e delle imprese a solo capitale estero), sono stati nel 1985 il 12% circa del totale degli investimenti effettuati nella provincia. I settori di destinazione sono l'industria (50%), il terziario, di cui gran parte sono gli alberghi (25%) e altri settori tra i quali l'agricoltura per il restante 25%.

Anche a Canton i nostri interlocutori hanno a lungo illustrato i progressi compiuti nella liberalizzazione dei prezzi e nell'introduzione di forme di mercato nei diversi settori dell'economia. In una prima fase la liberalizzazione ha provocato un aumento dei prezzi (che è stato del 13,5% nel 1985) ma nel 1986 l'inflazione è discesa al tasso medio annuo del 6,5% ed è stato quindi possibile dimezzare i fondi stanziati per il pagamento dei sussidi per il mantenimento del prezzo politico di alcuni generi di largo consumo. Attualmente i prezzi di molti prodotti industriali vengono liberalizzati (prima della riforma lo Stato controllava i prezzi di 95 prodotti, ora solo di 22 prodotti). Secondo i nostri interlocutori l'aumento dei prezzi non ha provocato reazioni sociali negative, soprattutto perchè è stato compensato da un forte aumento dei salari (che nel 1985 è stato del 9,2% netto rispetto al 1984), che a Canton sono mediamente più alti rispetto alle altre province della

Cina (nel 1985 il reddito medio annuo nel settore industriale è stato di 967 yuan).

8701 0091

Anche a Canton è in atto il processo di riforma della proprietà, con risultati che vengono valutati positivamente. Le imprese a proprietà individuale hanno ormai un fatturato stimato tra il 10 e il 15% del fatturato complessivo di tutte le imprese. I contadini vendono sul mercato libero più del 20% della loro produzione. Particolarmente avanzato nella provincia è il decentramento sia amministrativo che finanziario (le autorità responsabile delle ZES hanno ad esempio il potere di fissare autonomamente il prezzo dei servizi pubblici) nonché la autonomizzazione e responsabilizzazione della direzione delle imprese. Anche a Canton comunque, pur essendo evidente un più diffuso orientamento per l'accelerazione della riforma economica, è stato ripetuto che la strada imboccata è quella giusta, ma occorre andare avanti sperimentalmente.

Sempre a Canton abbiamo effettuato una interessante visita presso la "Bai yun Agriculture - industry - commerce joint corporation". Si tratta di un conglomerato che raccoglie 80 fabbriche la cui produzione va dalla chimica-farmaceutica all'elettronica di consumo, all'alimentare, con un totale di 17.000 addetti. Originariamente si trattava di un'impresa agricola, che solo a partire dal 1980 ha differenziato e notevolmente sviluppato le sue attività. Abbiamo potuto verificare che gli operai dispongono di servizi sociali di buon livello, mentre le condizioni di lavoro in fabbrica sia sotto il profilo dei ritmi di lavoro sia per quanto riguarda le condizioni igieniche risultano decisamente insoddisfacenti rispetto ai nostri standards. Il direttore amministrativo del consorzio ci ha concretamente illustrato cosa significhi il passaggio dal piano di stato a criteri di mercato nella realtà operativa di un'azienda che ormai deve affrontare la concorrenza, anche se per ora soprattutto sul piano della qualità dei prodotti.

Da Canton, in treno, abbiamo raggiunto la città di Shentzhen, distante 147 chilometri. Shentzhen è la più importante delle quattro

8701 0092

ZES, sia come estensione (328 km quadrati) sia per il numero dei contratti di investimento conclusi (circa 3400 con imprese di 15 paesi nel periodo 1979-1985). Shentzhen era ancora nel 1979 un piccolo villaggio di pescatori, ora è una città di circa mezzo milione di abitanti, con grattacieli ed edifici moderni per abitazione e per uffici, che colpisce per il fervore delle attività e la rapidità delle realizzazioni. Si resta però anche perplessi per l'evidente artificiosità dell'insieme, per l'exasperato consumismo ormai dominante e per la scarsa considerazione per i problemi dell'ambiente e della natura.

Circa un quarto degli investimenti esteri diretti in Cina sono localizzati a Shentzhen e a Shekou, che è il porto di Shentzhen ed ha una ampia zona industriale. Nel 1986 il flusso dei nuovi investimenti è stato ~~molto elevato~~ ^{molto elevato} e, secondo quanto riferitoci, si è ormai superata una fase di crisi verificatasi nel 1984-85. La crisi derivava sostanzialmente dal fatto che le ZES, sorte con l'obiettivo di aumentare gli introiti di valuta attraverso la destinazione di gran parte della produzione ivi localizzata all'esportazione, tendevano invece a divenire la porta d'ingresso per l'importazione di beni di consumo durevoli destinati al mercato interno cinese nonché centri di contrabbando di valuta. Con una regolamentazione più restrittiva e precisa le difficoltà sembrerebbero superate e ci è stato detto che nel 1986 il 71% della produzione è stata esportata con notevole incremento dei saldi attivi in valuta estera. Inoltre sono state incentivate le ~~attività~~ imprese cinesi ad aprire filiali e ad elevare il livello della loro cooperazione con le imprese estere nei settori a tecnologia più avanzata. Per il momento però la nostra impressione complessiva, sulla base delle visite effettuate, è che sia ancora prevalente l'attività di trasformazione e di assemblaggio, di modesto livello tecnologico. Gli investimenti esteri diretti continuano del resto ad essere attratti soprattutto dal basso costo della manodopera e quindi sono diretti in gran parte verso

14.

8701 0093

attività ad alta intensità di lavoro. Si tratta di una contraddizione oggettiva che dovrà essere superata, se la Cina vorrà evitare i rischi dello sviluppo industriale eterodipendente.

- Colloquio finale a Pechino con Tian Jiyun

Nel corso di un breve colloquio, che ha preceduto il banchetto ufficiale, Tian Jiyun ha voluto anzitutto ascoltare le nostre impressioni sul viaggio in Cina. Abbiamo espresso una valutazione positiva su quanto il paese sta realizzando e sull'evidente partecipazione del popolo cinese all'immenso lavoro necessario per la modernizzazione del paese, ma abbiamo anche manifestato alcune perplessità e preoccupazioni per i possibili squilibri che l'attuazione della riforma economica potrebbe far nascere o aggravare tra le regioni più sviluppate e quelle più arretrate.

Il nostro ospite ha sostenuto che, data l'estensione della Cina e le differenze non solo economiche ma anche storiche e culturali esistenti tra le diverse regioni, è difficile che tutte possano allo stesso tempo svilupparsi ed arricchirsi. Tuttavia il governo cinese ha già adottato le seguenti misure che dovrebbero favorire uno sviluppo più equilibrato: una parte delle entrate fiscali incassate nelle regioni costiere orientali vengono messe a disposizione delle regioni centrali ed orientali; vengono aumentati i prezzi delle materie prime prodotte nelle regioni più arretrate; si incoraggiano gli intellettuali e gli operai residenti nelle regioni orientali nonchè alcune imprese a trasferirsi nelle regioni del centro e del nord. In ogni caso il governo cinese ritiene che lo sviluppo delle aree più progredite del paese costituisca un esempio per le altre regioni.

Il primo anno di attuazione del nuovo piano quinquennale ha dato buoni risultati (il tasso di crescita dell'economia nel 1986 dovrebbe avvicinarsi al 9%) e la riforma economica procede positivamente, pur

8701 0094

nella consapevolezza degli ostacoli da superare, tra i quali Tian Jiyun ha anche ricordato l'arretratezza delle infrastrutture (in particolare strade e trasporti) e la scarsità di quadri e tecnici preparati. Sarà inoltre necessario contenere l'aumento dei consumi nei limiti dell'aumento della produttività e controllare l'evoluzione dei salari. Del colloquio e del suo contenuto ha dato ampia notizia l'agenzia di stampa ufficiale cinese. Nel corso della cena ha avuto luogo un breve scambio di opinioni sulla questione della protesta degli studenti, di cui già si aveva notizia per informazioni apparse sui bollettini interni del PCC. Secondo il nostro interlocutore le proteste non avrebbero avuto molta importanza trattandosi di piccole minoranze spesso guidate da intellettuali scontenti.

La nostra impressione, ovviamente anche alla luce di quanto è successo in Cina dopo il nostro rientro in Italia, è che le manifestazioni e le proteste degli studenti vanno viste nel quadro più generale dei profondi mutamenti in atto nella società e nella politica cinese. La riforma economica, con l'enfasi posta sulla responsabilità individuale e ~~così~~ l'apertura all'occidente quale via per la modernizzazione dell'economia cinese, ha di per sé rafforzato le tendenze già esistenti all'accelerazione dei tempi della riforma politica, ma nello stesso tempo ha anche rafforzato le tendenze e gli orientamenti contrari. In particolare il ruolo del partito non può non essere al centro del dibattito, considerando da un lato l'oggettivo indebolirsi della sua presa ideologica sulla società e d'altro lato la crescente necessità di un suo controllo sui mutamenti in corso. Si tratta di contraddizioni in gran parte inevitabili, che si intrecciano però con il problema aperto della successione di un nuovo gruppo dirigente al vecchio.

Colloquio a Pechino con il vice responsabile del dipartimento internazio-
nale del PCC

8701 0095

Nel corso del colloquio, che ha avuto luogo all'inizio del nostro viaggio in Cina, Zhu Shan Ging ha tracciato un quadro generale della politica estera cinese, che conferma la volontà cinese di operare per la pace e la stabilità e di stabilire normali e amichevoli rapporti con il maggior numero di stati possibile, in modo da potersi concentrare sulle modernizzazioni e sulla riforma dell'economia.

I due cardini della politica estera cinese sono da un lato il proseguimento dell'apertura all'occidente e d'altro lato il riavvicinamento all'URSS, che va realizzandosi sia direttamente attraverso l'intensificarsi di rapporti bilaterali - con scambio di delegazioni anche di forze sociali - sia indirettamente attraverso il ristabilimento che è in atto dei rapporti a livello di stato o di partito con i paesi socialisti dell'Europa orientale. In proposito ci è stato detto che, dopo le visite di Jaruzelski (invitato come capo di stato) e di Honecker (invitato come capo di stato e segretario generale del partito), sono attesi i primi ministri della Bulgaria e della Cecoslovacchia e un membro della segreteria del partito ungherese.

Anche i rapporti con altri paesi socialisti fanno registrare attualmente segni di miglioramento; il nostro interlocutore ci ha in particolare informato sulla prossima visita di un vice ministro degli esteri cinese in Laos e sui colloqui che l'ambasciatore della Mongolia ha avuto con il dipartimento affari internazionali del PCC.

La ripresa dei rapporti con i paesi socialisti dell'Europa orientale, che ovviamente avviene tenendo conto della situazione concreta di ciascun paese e indipendentemente dai rapporti con l'Unione Sovietica, è tuttavia anche un segnale del miglioramento dei rapporti tra Cina e URSS. Il giudizio cinese sul dopo Rejkiavick è molto vicino al nostro (tra l'altro conoscono ed apprezzano il nostro documento sulla sicurezza);

/7.

ritengono che l'incontro non sia stato un fallimento, che Gorbaciov abbia mostrato notevole flessibilità e che la stessa cosa dovrebbe fare Reagan, per cui auspicano altri incontri al vertice, anche se l'attuale crisi a Washington li rende molto improbabili.

8701 0096

La Cina segue con interesse la politica interna di riforma di Gorbaciov, che spera possa avere successo malgrado le difficoltà e gli ostacoli che già si sono manifestati. Per quanto riguarda invece la politica internazionale dell'URSS, a parte il giudizio sulle trattative per il disarmo, i cinesi ritengono che non si sono ancora prodotti cambiamenti concreti e che restano in piedi i tre noti ostacoli: la contestazione sui confini e la presenza di truppe sovietiche lungo la frontiera con la Cina, la presenza delle forze sovietiche in Afghanistan e l'appoggio che l'URSS dà al Vietnam sulla questione della Cambogia. Con il discorso di Vladivostock Gorbaciov, secondo il nostro interlocutore, ha fatto mezzo passo avanti ed è auspicabile che i piccoli progressi compiuti siano confermati. Nel prossimo mese di febbraio il vice ministro degli esteri sovietico riprenderà, dopo il primo round dell'ottobre 1986, i colloqui con i cinesi sulla questione dei confini.

La questione della Cambogia resta molto complessa, ma vi è secondo i cinesi un piccolo spiraglio nella posizione complessivamente sempre negativa del Vietnam (ci è stato detto che il governo del Vietnam ha preso un contatto con Sihanouk); la Cina comunque insiste sulla necessità del ritiro anche graduale delle truppe del Vietnam dalla Cambogia e sulla soluzione politica della questione cambogiana. La Cambogia deve poter essere un paese pacifico, neutrale e non allineato, senza porsi per il momento la prospettiva di costruire uno stato socialista.

Passando ai rapporti della Cina con gli Stati Uniti, il nostro interlocutore li ha definiti molto buoni, anche se restano aperti due problemi e cioè la posizione degli Stati Uniti su Taiwan e la politica complessiva dell'attuale governo statunitense verso i paesi del Terzo Mondo (in particolare America centrale, Africa australe e Medio Oriente).

18.

8701 0097

Naturalmente anche la Cina segue con attenzione l'evoluzione della crisi dell'amministrazione Reagan ed attende prima di assumere nuove iniziative. Così ad esempio non si ritiene per il momento possibile pensare ad una visita negli Stati Uniti del segretario generale del PCC.